

Elogio ai caduti

Precipitarsi vorticoso
e consapevole
verso il baratro
di una morte volutamente
ineluttabile.
Il librarsi nel cielo
mentre al di sotto
il mondo è sempre più
duro:
meccanico direi!
Lamiere che si contorcono.
Pesi che gravemente
sulle teste scendono.
È un ritrovare che fa male
un giorno mentre si passeggia
senza pensare
ci si trova di fronte
ad uno spettacolo splatter
non desiderato.
Chiesto da nessuno.
È un nervoso che genera pianto.
È una tristezza molto poco compassionevole
ma votata alla rabbia della dipartita prematura.
Dipartita da una mente stanca e poco
vogliosa di vivere
seguita da quella fisica, rumorosa
e frastornante.
Solitamente la morte si accompagna
a belle parole
ma è soltanto la voce rumorosa
per azzittire le nostre coscienze.
Un posto migliore esiste
e di sicuro non è questo mondo.</pre>

Roma 19-09-2005

VEANNA